

## RIFLESSIONI di Intissar Gharioui I D

Dalla lettura del romanzo “Indagine all’ombra del Mab” e dall’incontro con l’autore, vengono fuori alcune riflessioni: l’importanza della lettura come momento di incontro e scambio di idee.

Partendo, dunque, dal libro letto e dai suoi temi soffermati poi su ciò che è emerso durante la discussione con l’autore del libro, Sergio Aquino.



Il libro letto è un noir e si intitola “**Indagine all’ombra del Mab**” ed è stato scritto da Sergio Aquino.

Il libro presenta un incipit in medias-res, infatti nelle prime pagine incontriamo, nell’aeroporto di Malpensa, Chiara, Pietro, Carlo, tre personaggi di cui conosciamo il carattere grazie ad un gioco di specchi.

**Chiara** è una donna in carriera, chiamata a Cosenza, per indagare sui conti della “Anonima Tubi Spa”, dalla DDA (Direzione Distrettuale Antimafia). Inoltre è affascinante, algida e si definisce una “cacciatrice di teste” che, piano piano, si è evoluta in una “tagliatrice di teste”, poiché spesso fa perdere il posto a persone di determinate società.

Ha 35 anni e conosce pochissimo la città di Cosenza; infatti rimarrà affascinata da alcuni posti della città come Cosenza vecchia.



**Pietro** si trova nella città calabrese perché è stato chiamato a testimoniare nei confronti dell’amico d’infanzia, Antonio che è un pentito della ‘ndrina, ed è un barista “emigrato o emigrante” come lo definisce il fratello avvocato, Cosimo.

Pietro vive a Perugia, ha scelto di abbandonare la sua terra per non “chinare il capo” davanti ai “don” come era costretto a fare il padre.



**Carlo** è un economista, ha paura perché collabora con i componenti della 'ndrangheta, il suo mestiere è di trovare soluzioni; ama chiamarsi Wolf.

Si reca a Cosenza perché deve incontrare un Santista. Egli nel volo per Lamezia incontra **Claudio**, di cui ha un estremo bisogno. Infatti Claudio è un hacker, un esperto di reti, le aziende si servono di lui per evitare problemi alla loro sicurezza.

Nel libro vengono trattati dei temi attinenti alla Calabria, a Cosenza. Un ulteriore protagonista è il MAB, il museo all'aperto di cui gode la città.



Le statue che raccoglie sembrano essere degli spettatori, ma soprattutto, la loro presenza dimostra che la Calabria non è solo terra di omicidi, in cui la gente non rispetta le regole come accade altrove.

I protagonisti hanno l'opportunità di scoprire molte facce della città in cui si svolgono le vicende, rimanendo sorpresi dall'atteggiamento dei cittadini.

Chiara riesce ad aiutare il dottor Macrì elaborando i dati dell'"Anonima Tubi Spa". Antonio viene scagionato e si reca a Perugia con Pietro realizzando il sogno di lavorare insieme e di espandere in seguito l'attività.

Carlo e Claudio decidono di collaborare con la DDA e, grazie all'hacker (Claudio), riescono ad ingannare Morabito e i suoi collaboratori.

Claudio, recatosi insieme a Carlo all'appuntamento in cui si sarebbe concluso l'affare (ovvero Morabito avrebbe ottenuto 6 milioni, tra cui anche soldi sottratti a Carlo dopo che quest'ultimo aveva cercato di tradirli), riesce a passare dei file, non appena l'amico distrae gli 'ndranghetisti, nella USB- Key che, a sua volta, contiene dei file nascosti in un file "a cipolla" (un file che nasconde un altro con un elevato sistema di protezione).

Carlo e Claudio, dopo aver aiutato la DDA, "rinunciano alla protezione della polizia in cambio del trasferimento in Messico e dell'acquisto a suo nome di una villa con piscina ad Acapulco". Inoltre Carlo è riuscito a farsi trasferire dall'amico un'ingente somma.

Chiara e Claudio continueranno a lavorare per la DDA e la giovane donna incontrerà a Perugia, come previsto, Pietro.

Sarà d'aiuto anche Cristina, una giornalista calabrese che fatica ad ottenere i dovuti diritti.

Leggendo il libro è emerso il problema della 'ndrangheta, la più forte organizzazione criminale a livello internazionale.



Essa è “oppressiva in tutti i suoi aspetti : nei paesi c’è paura, terrore, ma non c’è intorno ad essa neppure quel clima di consenso che c’è invece attorno alla camorra o alla mafia; [...] Il rispetto e l’omertà che le servono per continuare indisturbata a fare i suoi sporchi lavori li ottiene con il terrore e la violenza, non ha bisogno di nessun consenso popolare”.

Nell’incontro con lo scrittore, ma anche imprenditore, Sergio Aquino, noi alunni della classe 1d assieme alle classi 1° e 3° del Liceo scientifico “Scorza”, abbiamo discusso di molti aspetti presenti nel libro e non solo.

L’autore ha circa 60 anni, vive a Perugia per spostarsi meglio verso le città dell’Italia, lavora in una società petrolifera e inoltre ha riaperto delle imprese anche in Calabria dopo una provocazione fattagli dagli alunni del “Fermi”: perché chiudere e non continuare a migliorare le condizioni lavorative in Calabria? In fondo sembra che anch’egli “non creda nella sua terra”.

Aveva chiuso le imprese in passato perché l’attività lavorativa gli era stata resa impossibile dalla ‘ndrangheta e aggiunge che oggi la situazione è peggiorata.

Aquino parla agli alunni di indifferenza che accresce la ‘ndrangheta ed afferma: <<Tutti noi contribuiamo cercando sempre la via più breve, più comoda per raggiungere un obiettivo>>.

E i giovani?

Secondo Aquino non hanno potere ed è inutile parlare tanto di loro in quanto non sono abbastanza maturi per poter contribuire in modo concreto a migliorare la società del futuro.

I giovani se ne vanno, alla ricerca di una vita migliore, di un lavoro che la loro terra non riesce ad offrirgli e sottovalutano le bellezze che hanno attorno.

Sergio Aquino concorda col fatto di partire, fare esperienze lavorative e non solo all’estero, ma anche di tornare affinché non si parli solo di gente calabrese che ha avuto successo in altre regioni.

Questi sono stati gli argomenti principali venuti a galla durante l’incontro, ma ovviamente non gli unici. Si è parlato tanto di politici la cui immagine non viene presa sul serio, o meglio, si vota per conoscenza, alla ricerca di favori e privilegi; del fatto che l’autore si rispecchia solo in parte in Pietro: come lui ha abbandonato Cosenza tornando tardi e comunque non abitandovi.

Ha anche pubblicato un altro libro: “Sangue sui rifiuti”, dedicato agli studenti del “Fermi” che ha incontrato in precedenza e da cui è stato sollecitato a farlo. In questo libro ritroviamo alcuni protagonisti del primo e un nuovo elemento: l’introduzione dei sentimenti.



La lettura, oltre ad essere un'attività piacevole, mi consente di “distaccarmi” dalla realtà, e nello stesso tempo di immergermi in un'altra.

Consente di migliorare il modo di scrivere, e a me aiuta a trascorrere il tempo.

Del libro di Sergio Aquino ho apprezzato i temi perché “ripescati” dalla realtà, dalla vita quotidiana e trattati in modo giusto, in modo da far risaltare, sì, gli aspetti negativi, valorizzando però, molto anche le bellezze nascoste, ignorate della nostra città.

L'esperienza dell'incontro con l'autore, dopo la lettura del suo libro, è stata da parte mia molto apprezzata anche perché mi ha permesso di chiarire molti dubbi, di soddisfare molte curiosità e di poter per la prima volta discutere con un autore di un libro.

Spero di rifare questa esperienza al più presto proprio perché, essendo amante della lettura, non posso non apprezzarla.

